

HANNO DETTO

ANGELO BONELLI (VERDI)

«L'unica garanzia possibile sul Ddl è che venga sospesa immediatamente l'approvazione alla Camera del provvedimento».

MASSIMO DONADI (IDV)

L'Ordine dei giornalisti intende intervenire nei confronti dei numerosi parlamentari giornalisti che hanno votato a favore della legge bavaglio?

MARCO REGUZZONI (LEGA)

«Il ddl è stato ampiamente discusso nelle sedi preposte. La Camera aveva già approvato un testo dopo ampio e approfondito dibattito».

→ **Il presidente della Camera:** precedenza alla manovra, intercettazioni in aula a fine luglio

→ **Il premier s'infuria:** «Subito il testo senza modifiche». E minaccia ancora il voto anticipato

Bavaglio, Fini rallenta Berlusconi lo ricatta

Si riaccende lo scontro: Fini rallenta i tempi per il ddl intercettazioni, dà la precedenza in aula alla manovra e rassicura il Pd: nessuna forzatura. Berlusconi s'infuria: «Basta ricatti» e minaccia il voto anticipato.

N.L.ROMA
nlombardo@unita.it

I due si allenano per tornare sul ring: Gianfranco Fini non accontenta Berlusconi sulla tabella di marcia a tempi record che il premier vuole dare «ad ogni costo» alla legge bavaglio. «Prima la manovra, poi le intercettazioni», annuncia il presidente della Camera che non ha la stessa fretta: «A che serve correre? Discutere non fa male», si evitano «polemiche e fraintendimenti», manda a dire da Benevento intervistato dal direttore de *Il Mattino*, Prima la manovra che è un decreto legge (e che Fini vuole correggere mantenendo il saldo finale) e le intercettazioni andranno in aula fine luglio, con tutto il tempo per apportare delle modifiche.

IL RUGGITO DI SILVIO

Berlusconi reagisce: «Basta ricatti, si va avanti e si chiude. I tempi si rispettano», ha detto al telefono con alcuni esponenti del Pdl. Rabbioso, minaccia di nuovo il voto an-

tipicato se il testo non uscirà da Montecitorio a fine luglio e senza i cambiamenti che lo riporterebbero al Senato: «Se c'è qualcuno che vuole prendersi la responsabilità di far cadere il governo si va a votare». Un messaggio che i suoi fedelissimi hanno prontamente trasmesso. Per Berlusconi è un «ricatto», del resto temeva che Fini avrebbe usato le sue prerogative come presidente della Camera per mettergli i bastoni fra le ruote: «Non posso certamente farmi ricattare su un punto votato all'unanimità dall'ufficio di presidenza del partito». Ovvero la riunione dell'8 luglio nella quale anche i finiani hanno votato il testo del Senato (sul quale il

La risposta al Pd Da Montecitorio: nessuna forzatura sul dibattito in commissione

premier deluso si è astenuto).

Il presidente della Camera non nega la necessità di intervenire «sull'eccesso di intercettazioni», ma nega che ci sia stato «un abuso». Punta quindi a modificarne il testo uscito dal Senato in commissione già da lunedì prossimo. Anche per prevenire, spiega Italo Bocchino, i rilievi di incostituzionalità che potrebbe sollevare il Quirinale, magari rimandando il testo alle Camere. Sul piano politico la



Gianfranco Fini

strategia sembra quella di avere voce in capitolo nel Pdl senza essere guardati a vista per eventuali trabocchetti in aula: «Da noi nessun aut aut, se ci venisse detto "prendere o lasciare" prenderemmo» - ovvero voterebbero il testo - «per spirito di partito», ma non senza segnalare le «controindicazioni, il rischio di incostituzionalità».

Gianfranco Fini dalla mattina ha privilegiato la risposta istituzionale data al capogruppo Pd, Dario Franceschini, che aveva chiesto un dibattito non «strozzato» in commissione e quindi, nel rispetto del regolamento, l'esame del ddl in aula settembre. Il

presidente della Camera «rispetterà in pieno i regolamenti parlamentari per consentire un'approfondita discussione del ddl intercettazioni», è la risposta di Fini al Pd, resa nota ieri ma inviata subito venerdì. Il capogruppo Pdl Cicchitto fa l'inglese: «Risposta ineccepibile al Pd», ma i pidellini storcono il naso. Poi l'ulteriore sospetto per la riunione dell'inquilino di Montecitorio con Giulia Bongiorno, vicina a lui nel ruolo chiave di presidente della commissione Giustizia che esaminerà il ddl. Con lei, e i tecnici di Montecitorio, Fini ha discusso i tempi e «spuntato» i punti da cambiare, infatti Bongiorno assicura che ci

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa